



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 40/2024

Pasqua 2024.

Omelia nella Domenica delle Palme del Vescovo diocesano.

Chiavari, 25 Marzo 2024

Si allega l'omelia pronunciata nella Domenica delle Palme dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini.

don Luca Sardella

Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali

Portavoce della Diocesi

Cari fratelli e sorelle,

con oggi entriamo nella Settimana Santa e questa si è aperta con una liturgia movimentata, coinvolgente che, solo per dirne qualcosa, è partita da una processione gioiosa, ha implicato la ricezione di un segno come quello dei rami di ulivo o delle palme, ci ha portato a inginocchiarci nel momento della lettura della morte di Gesù.

Questa domenica poi introduce altri gesti che verranno compiuti nei prossimi giorni. Cito i principali: una lavanda dei piedi, un bacio oggi – e cioè dopo il Covid – solitamente simbolico alla Croce in un giorno di digiuno e infine una notte di veglia festosa.

E tutto questo perché? Perché la salvezza che il Signore ci porta non è solo una visione diversa delle cose. È con tutto il suo corpo e per mezzo del suo corpo che ci salva; e salva tutto il nostro corpo, non solo le nostre deduzioni. È nel suo vero corpo che, passando per la Pasqua, arriverà fino al Padre.

A Betania riceverà del profumo sul capo; consegnerà nel pane e nel vino il segno sacramentale della sua carne e del suo sangue; prostrato a terra nel Getsemani invocherà il Padre celeste con la parola labiale di un bimbo, “Abbà/Papà”, mentre si sta consegnando alla più terribile delle prospettive; verrà tradito con un bacio; gli

metteranno le mani addosso; riceverà sputi, botte, schiaffi; sul suo capo verrà posta con forza una corona di spine; sarà inchiodato mani e piedi e cioè sarà crocifisso. Nel suo vero corpo risorgerà, perché, appunto, nel suo vero corpo è stato ucciso.

La sua salvezza non la si assimila con un libro o una conferenza, ma con i sacramenti, con atti liturgici che sigillano e innescano le opere della grazia nella nostra vita. Tertulliano, nel III secolo, affermava «Caro salutis est cardo/La carne è il cardine della salvezza». Se a questa Settimana Santa ci avviciniamo per “capire”, ci scivolerà addosso inutilmente. Se desideriamo che incida sulla nostra esistenza, bisogna permettere che scriva sul nostro corpo: nelle liturgie, nel digiuno, nella preghiera individuale, sfruttando le occasioni che la Provvidenza ci regala per fare atti di comunione e di misericordia. La Pasqua si porta tatuata, incisa nel corpo. Con il corpo siamo stati amati. Con il corpo amiamo. Amen.